



Bellinzona, 31 gennaio 2024.

## Revisione parziale dell'ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV) Procedura di consultazione

Via posta elettronica  
[m@bakom.admin.ch](mailto:m@bakom.admin.ch)

### Consigliere federale Albert Rösti

Capo del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni

On. Consigliere federale Rösti,  
gentili signore, egregi signori,

Inoltriamo alla vostra attenzione la nostra presa di posizione concernente la revisione parziale dell'ORTV (artt. 57 e 67b cpv. 1-2) pubblicata in data 9 novembre 2023.

### **1. Premessa e contesto: democrazia e informazione**

1.1 La nostra associazione - *Coscienza Svizzera* (CS) – è nata nel dicembre 1948, con *Rencontres Suisses* (1945) e *Schweizerischer Aufklärungsdienst* (1947), per continuare a lottare anche nel dopoguerra contro il nazionalismo sciovinista e il razzismo, opponendovi i valori fondanti della Svizzera: libertà, democrazia, diversità culturale. CS condivideva gli obiettivi della *Difesa spirituale*, quale compito primario del

cittadino, per affermare l'*elvetismo* dei valori sopra ricordati e contrastare la propaganda statale e le ingerenze dei regimi totalitari; sin dall'inizio ha dunque posto al centro della sua azione la difesa della libertà d'espressione e la necessità di avere accesso a un'informazione affidabile, mediante un servizio pubblico efficace.

1.2 Oggi, con rinnovata urgenza, siamo confrontati a un panorama mediatico viepiù complesso e caotico, con ingerenze di ogni tipo, che mirano a compromettere l'affidabilità delle informazioni, a destabilizzare e a condizionare la formazione delle opinioni. Nuove abitudini del pubblico (informazione prevalente nelle reti sociali) e strumenti ad alto rischio potenziale (intelligenza artificiale) aggravano la situazione. Queste non sono impressioni nostre, ma constatazioni provate: l'Ue ha analizzato l'evoluzione in atto e ne ha dato una sintesi significativa e preoccupante, riferibile anche alla Svizzera (8.2.2022)<sup>1</sup>. La qualità dei media, e in particolare dei media statali di servizio pubblico, assume un'importanza rinnovata e deve poter svolgere una funzione centrale nell'offerta. È dunque indispensabile garantire alla SSR/SRG i mezzi finanziari necessari per continuare ad offrire un'informazione verificata e affidabile (LRTV art. 24 cpv. 1 e 4), che i media privati non possono dare con il dovuto respiro, sia poiché limitati a una dimensione locale, sia poiché guidati da motivazioni meramente economiche o ideologiche.

## **2. La proposta del DATEC: agenda e procedura**

2.1 I fenomeni sopra descritti sono in parte recenti, in rapida evoluzione a lato di conflitti aperti che ne fanno ampio uso (Russia/Ucraina, Hamas/Israele, ecc.), e chiedono risposte concrete e tempestive. Anche per questa ragione ci sembra essenziale anteporre la riflessione sui contenuti della nuova concessione - e dei nuovi compiti da affidare alla SSR (verifica delle informazioni, offerta di informazioni accertate ad altri media ad esempio tramite una piattaforma digitale, educazione ai nuovi media e relativi pericoli, capacità di identificare e denunciare immagini e notizie false, collaborazione con altri strumenti di lotta alla cyber disinformazione, ecc.) per dare rimedio alle nuove urgenze – prima di decidere riduzioni del canone.

2.2 Il voto esplicito dato dal popolo il 29.V.2015 sulla revisione parziale LRTV e il 4.III.2018 contro l'iniziativa *No Billag!* e a favore del servizio pubblico rafforzano implicitamente e giustificano lo svolgimento cronologico che proponiamo: dopo aver accettato e ribadito il principio del canone, è ora opportuno attualizzare e stabilire il

<sup>1</sup> Parlamento europeo - INGE 1 - *RAPPORT sur l'ingérence étrangère dans l'ensemble des processus démocratiques de l'Union européenne, y compris la désinformation* ; [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2022-0022\\_FR.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2022-0022_FR.html)

Résumé: <https://oeil.secure.europarl.europa.eu/oeil/popups/summary.do?id=1692245&t=e&l=fr>

nuovo mandato di SSR secondo le nuove priorità e urgenze, dando spazio alla discussione democratica e alla consultazione, ma senza imporre riduzioni del canone anzitempo.

Dato il contesto concorrenziale già problematico e in previsione delle accese discussioni che la campagna sull'iniziativa «*200 franchi bastano!*» susciterà, la riduzione di canone qui proposta si schiera tendenzialmente a fianco dell'iniziativa stessa (malgrado che il Consiglio federale l'abbia respinta formalmente, senza controprogetto), dà un segnale contraddittorio, compromette il clima di dialogo necessario alle riflessioni sopra evocate e distoglie l'azienda dai suoi compiti ordinari (ivi compresa la trasformazione graduale già in atto e la legittima campagna contro l'iniziativa), con il rischio di compromettere anche l'adempimento dell'attuale concessione.

\*

**In sintesi:** anche se le misure proposte dal DATEC sono scaglionate nel tempo (2027-29), il contesto geopolitico attuale, con i suoi imperativi e le sue insidiose sfide, indica che non è il momento di modificare la base finanziaria della SSR prima di ridefinire i suoi compiti.

Le stesse ragioni indicano inoltre la necessità impellente di ridefinire i contenuti della concessione affinché la SSR sia in grado di adempiere il suo mandato in un contesto critico e conflittuale come quello che si profila.

### **3. Coesione nazionale e pluralità culturale**

3.1 Le preoccupazioni per la qualità dell'informazione, la formazione delle opinioni e la democrazia, sono indissociabili da un secondo ambito di preoccupazioni per la pluralità culturale e linguistica e, in ultima analisi, per l'equilibrio e la coesione tra le diverse componenti del nostro Paese, che figura da sempre tra le priorità della nostra associazione.

Secondo stime aziendali attendibili, la reale portata delle misure prospettate (riduzione di canone, unitamente alla soppressione della base di prelievo relativa alle imprese e senza compensazione del rincaro: complessivamente 200-240 mio CHF) toglierebbe alla SSR il finanziamento necessario per un adempimento adeguato del suo ampio mandato di prestazioni, con gravi conseguenze aziendali sul piano nazionale e rispetto alle 4 reti regionali.

Tenuto conto della relazione diretta tra canone e produzione di programmi e d'offerta, condividiamo l'analisi dell'azienda e i suoi timori, in particolare considerando l'evoluzione dal 2018 ad oggi: la riduzione proposta causerebbe un impoverimento grave.

3.2 Le riduzioni già attuate nel passato recente (2018: riduzione del canone del 25% circa) hanno avuto conseguenze significative e, contrariamente alle affermazioni date allora, non sono state compensate da offerte qualitativamente paragonabili da parte privata. Pensiamo in particolare all'offerta culturale e di approfondimento con prodotti elaborati e ricchi di contenuti, documentari esplorativi e innovativi sostenuti da ricerche serie, ecc. che hanno caratterizzato la seconda metà del XX secolo (vedi archivi TSI: <https://lanostrastoria.ch/tags/archivi-rsi?sort=popular> ). Negli ultimi decenni questa produzione è scemata. Le 'emittenti televisive regionali' oggetto delle recenti concessioni rinnovate non sono in grado di colmare questa lacuna.

3.3 La SSR è stata e continua ad essere il fattore più importante di inter comprensione e pluralità culturale del 'sistema Svizzera'. Vi è dunque anche un problema di coerenza e credibilità nell'azione della Confederazione: da un lato si promuove (Messaggio cultura 2025-2028, obiettivi della legge sulle lingue, "piano d'azione" nazionale), dall'altro si propone di indebolire e forse compromettere il principale strumento efficace di crescita culturale, di coesione nazionale e di coesione sociale. Senza azzardare tristi similitudini tra situazioni di conflitto passate e presenti, dalla *Difesa spirituale* degli anni '30 ad oggi la 'costruzione SSR' si è realizzata nel tempo grazie alla volontà politica collettiva del Paese di creare un'istituzione culturale e di formazione per il federalismo e la democrazia svizzera. Ridurre progressivamente la sua base finanziaria significa rinunciare progressivamente a tutto ciò che noi, democratici, soprattutto italofoeni, francofoeni, romanciofoeni, abbiamo a cuore e perdere parte dei valori fondanti del nostro Paese, in un periodo di particolare incertezza sul piano geopolitico.

\*

**In sintesi:** anche dal punto di vista culturale, a nostro parere non è il momento di tentare esperimenti riduttivi con esiti (in)certi, ma piuttosto di avviare un approccio trasversale e lungimirante (DATEC, DDPS, DFI, DFAE) con la SSR al centro, per seguire meglio i mutamenti in atto, offrire approfondimento culturale, rafforzare la nostra capacità critica d'analisi, contrastare la disinformazione e le offensive cyber, in modo da salvaguardare con ogni mezzo la nostra 'sovranità mediatica'.

\*

#### 4. In conclusione

Per le ragioni politiche e culturali evocate, *Coscienza Svizzera* propone di rinunciare per ora alla modifica dell'ORTV e di attendere che la nuova concessione sia elaborata, discussa e adottata con l'usuale coinvolgimento democratico.

In base al mandato e ai suoi futuri contenuti: proporre e stabilire il canone futuro più adeguato al raggiungimento delle nuove mansioni.

Ringraziando per l'attenzione e per l'opportunità di esprimere un parere nell'ambito della consultazione, porgiamo cordiali saluti.

Per Coscienza Svizzera,  
Il Presidente:

5



Verio Pini

*Copia p. c.:*

Consiglio di Stato del Cantone Ticino  
Deputazione ticinese alle Camere federali  
Consigliere di Stato J.D. Parolini, direttore DECA Grigioni  
Gilles Marchand, direttore SSR  
Mario Timbal, direttore RSI  
Corina Casanova, presidente del *Forum Helveticum*  
Francesca Gemnetti, coordinatrice del *Forum per l'italiano in Svizzera*  
Franco Milani, presidente della *Pro Grigioni Italiano*